

CAMION & BUS STORICI

- Camion

OMT MF TF33

Millepiedi artigianale

- Alberi genealogici

FIAT C40 N/C50 N

Pochi esemplari, tanti eredi

- Autobus

OM TAURUS 380

Quattro cilindri bastano davvero?

- Rimorchi

ALFA-POLI-PISTOIESI T160

"Coccodrillo" di Stato





IN QUESTO NUMERO

L'ISTANTANEA

Fiat 306, cambio generazionale

6

STORIA DI COPERTINA

OMT MF33 1960

8



RARITÀ

OM Taurus 380 1949

20

DOSSIER

OM Taurus 380 1948-1953

28



LA TECNICA

I motori industriali Alfa Romeo 1931-1964

34

DICONO DI LORO

Jo Nesbø e lo Zis 150/Jiefang CA-10

42

LUOGHI

Il garage del Comune di Montecchio Maggiore

44

DETTAGLI

Le targhe con le sigle provinciali 1927-1994

48

BLUEPRINT

Lancia Esadelta 401 Viberti 1961

50

DAL MONDO

Veicoli industriali a Mosca e San Pietroburgo

52



VITE VISSUTE

Fiat 650 N 1959

64

ALBERI GENEALOGICI

Il Fiat C40/C50 e la sua discendenza

70



AL TRAINO

Semirimorchio Alfa-Poli-Pistoiesi T160 1954

80

GRIGIOVERDE

Bianchi Miles Dalla Via 1940

84

TRE RUOTE

Piaggio Ape AC3/AC4 ribaltabile 1960-1967

86



BUROCRAZIA

Tachigrafo e circolazione festiva

88

TERRA TERRA

Orsi 35/40 HP 1933

90



DATA ROOM

I medi Fiat nel mondo dal C50 al 673 N

96

PAROLE E LETTERE

I raduni di primavera
Gli indirizzi dei club

98

LA RÉCLAME

(IN QUARTA DI COPERTINA)



Fine anni Sessanta: la Ethiopian Enterprise Corporation, con sedi commerciali a Addis Abeba e Asmara, pubblica i rimorchi Viberti, azienda di cui ricorre quest'anno il centenario. All'epoca i suoi prodotti erano venduti in molte parti del mondo. Paesi in via di sviluppo come quelli africani e del Far East insieme a mercati evoluti come Francia e Germania. Oggi della capacità italiana di esportare allestimenti e rimorchi rimane ben poco: veicoli ad alto contenuto tecnologico come quelli dei gruppi Menci e Tecnokar e poco altro. Un destino delle produzioni a basso valore aggiunto, che fuggono dove la manodopera costa meno? In parte sì, ma se pensiamo che buona parte dei semirimorchi importati oggi in Italia è prodotta in Germania...

ALLA STORIA PENSA IL COMUNE

Nel centro del Vicentino i mezzi di servizio più interessanti non vanno in pensione: l'amministrazione cittadina e un gruppo di appassionati li restaurano e li conservano nel Garage storico, per farli rivivere

foto GARAGE STORICO MAGAZZINI COMUNALI

Le aziende (ex) municipalizzate e i servizi comunali italiani hanno un patrimonio di conoscenze e storia veramente importante e vantano indubbi meriti per il loro contributo al progresso del Paese. Eppure della loro storia si sa poco, anche se talvolta questi enti sono stati molto meticolosi nel conservare traccia di ogni loro atto. Quando spunta un archivio si grida al miracolo, e subito studiosi e docenti si lanciano a consultarlo. Per la stessa, strutturale carenza di fondi (causata, non secondariamente, da una mancanza di cultura storico-tecnica e amministrativa), pochissime di queste aziende affiancano all'archivio un museo.

Quello che ci si aspetterebbe da una grande città è invece accaduto in un centro di 23mila abitanti del Vicentino, noto ai più per un casello dell'A4 e un paio di grandi industrie dell'automotive come la Fiamm (accumulatori) e la Ceccato (che vi ha avuto la prima sede e che nel tempo ha prodotto moto, compressori d'aria e impianti di autolavaggio). Al suo fondatore Pietro (1905-56)

è stata intitolata nel 1953 la frazione che costituisce l'area industriale del comune, Alte Ceccato (in corrispondenza della quale si trova il casello autostradale). Grazie all'iniziativa di un gruppo di dipendenti comunali accolta dall'amministrazione, alcuni automezzi di servizio sono stati conservati e restaurati; oggi, sono esposti nel Garage storico dei magazzini comunali insieme a tante attrezzature utilizzate per costruire e mantenere strade, rete di distribuzione idrica e del gas, edifici pubblici. La sede ospita anche un archivio fotografico e diverse iniziative rivolte alla cittadinanza, quali rappresentazioni teatrali e concerti. Il suo focus principale rimane comunque la conoscenza dei servizi comunali e della loro storia; nelle giornate di apertura i visitatori possono confrontare veicoli e utensili di un tempo con le tecnologie attuali.

Il parco storico è composto da esemplari che realmente hanno prestato servizio per il Comune vicentino, che a fine carriera non sono stati venduti o demoliti

Nella pagina a fronte, i due pezzi forti del Garage storico: il Fiat 170 NC35 a tre assi con ribaltabile trilaterale Bertani e la spazzatrice statunitense Mobil, rimotorizzata con il quattro cilindri dell'OM Tigrotto. A fianco della Mobil, la classicissima Ape MP con la cabina panoramica introdotta a fine anni Sessanta.





ma, al contrario, restaurati dai volontari del Garage. Vengono talvolta utilizzati per manifestazioni dell'amministrazione o raduni di veicoli storici, in particolare quelli di camion e autobus. Altrettanto frequentemente sono i raduni di auto a fare tappa al Garage per permettere agli equipaggi un'immersione nel passato.

Il veicolo più noto dei Magazzini è un Fiat 170 NC35 trasformato a tre assi, con cassone ribaltabile. La sua vita operativa inizia nel 1977 in provincia di Cuneo, verosimilmente con un trasportatore. A Montecchio arriva nel 1986: come in molti Comuni minori, in virtù dell'utilizzo ridotto, l'amministrazione preferisce rivolgersi al mercato dell'usato. Allestito con un ribaltabile trilaterale a sponde basse Bertani (montato probabilmente al suo arrivo a Montecchio), viene utilizzato prima per il servizio raccolta rifiuti e poi passa alle squadre di manutenzione delle strade. Negli anni, probabilmente in seguito a un urto di lieve entità, il frontale viene aggiornato con quello del 190.35 prima serie: mascherina a listelli orizzontali e gruppi ottici anteriori "a orecchia" con luci di posizione e indicatori di direzione. Al ritiro dal servizio, nel 2010, è iniziato il restauro con il ripristino del frontale corretto; nel 2014 il 170 ha ricevuto l'attestato di storicità. Anche l'altro camion del parco è un classico dei servizi comunali: un Iveco 70 OM 10 del 1981, un classico "gamma Z" ancora con il marchio OM a centro calandra e la piccola losanga Iveco laterale. Il suo primo compito è stato la raccolta rifiuti (il ribaltabile è un trilaterale Isoli con paracabina, sempre a sponde basse); successivamente è stato utilizzato dagli addetti alla manutenzione degli edifici comunali, in particolare delle scuole. Ha cessato il servizio nel 2011 in condizioni originali, per cui il suo restauro si è limitato all'eliminazione dei tanti segni di trent'anni di

Dall'alto, un'immagine storica del garage comunale negli anni Sessanta, con un OM Tigrotto M5K di metà anni Sessanta (modello per impieghi gravosi che conservava il motore avanzato e la cabina della terza serie), il rullo Ursus Peroni prima del restauro con le tracce della lunga sosta all'aperto e la riverniciatura dell'Ape 500 MP.

utilizzo. L'ultimo veicolo da trasporto è quello che non è mai mancato in nessun parco veicoli comunale: l'Ape Piaggio. È una 500 MPR del 1974, con la cabina introdotta nel 1968 che tuttora caratterizza l'Ape Classic. Il restauro non ha presentato particolari difficoltà, per quanto si possa immaginare che l'Ape non sia stata risparmiata, almeno nella sua seconda vita: dopo l'impiego per la lettura dei contatori del gas, è passata al servizio segnalazioni stradali. Qui, il carico di materiali edili, vernici, segnali stradali e della pesante trattrice per la segnaletica orizzontale aveva lasciato i segni. Nulla, però, che non fosse rimediabile con un accurato lavoro di latorneria e verniciatura.

Le macchine operatrici sono rappresentate dalla spazzatrice Mobil 2TEG del 1974 e dal rullo compressore Ursus Peroni S1RT del 1968. La prima è una macchina statunitense, importata in Italia in pochi esemplari. Ha la guida arretrata e un doppio posto di guida, a destra e a sinistra. Negli anni il motore americano d'origine è stato sostituito con il classico quattro cilindri OM CO3/2 (quello del Tigrotto quinta serie). Ha prestato servizio dapprima nel reparto nettezza urbana per la spazzatura strade; quando questo compito è passato a un'azienda appaltatrice, la Mobil è stata utilizzata dalla divisione manutenzione strade, principalmente per la pulizia dopo i lavori di scavo o rattoppo dell'asfalto. Nel 2010, terminato anche questo compito decisamente meno logorante del primo, è entrata nel parco storico. Il rullo, con tamburo singolo anteriore e doppi posteriori, è il pezzo più vecchio della collezione: è un modello di sagoma e dimensioni ridotte, utilizzato per l'asfaltatura dei marciapiedi e i rattoppi dopo gli interventi ai sottoservezi. Ha richiesto una completa riverniciatura ed è conservato insieme al rimorchietto utilizzato per i suoi spostamenti.

Dall'alto, l'Iveco 70 OM 10, esempio della prima generazione della gamma Z, una vista del garage con l'Ape, il carrellino per lo spostamento del rullo Ursus Peroni e la spazzatrice Mobil esposta durante una manifestazione. In primo piano, la grande spazzata posteriore. Queste macchine erano poco diffuse in Italia, dove si preferivano quelle italiane o tedesche.

